

denti e la correzione dei compiti; il Preside ha altresì aggiunto che si tratta di « retribuzione simbolica, ma certa »;

le risorse finanziarie che la Facoltà di Scienze della Comunicazione procura all'Università « La Sapienza » consentirebbero il raggiungimento di tutti gli obiettivi, infatti, le tasse pagate dagli iscritti ammontano ad oltre 15 milioni di euro mentre gli esborsi della stessa Università per il pagamento dei docenti, del personale e dell'affitto delle aule non raggiungono i 6 milioni di euro —

se non ritenga che questa situazione sia ormai divenuta insostenibile e indecorosa e che leda profondamente il diritto allo studio;

se non ritenga che questa situazione che, di fatto, demotiva il personale docente e gli studenti creando una conflittualità sempre più alta, debba essere risolta con un forte intervento da parte del Ministero che deve impegnarsi a reperire risorse e stanziare fondi adeguati per l'Università pubblica in modo da garantire il diritto al lavoro e non costringere il personale a contratti le cui condizioni sono assolutamente al di sotto del minimo vitale e si prefigurano come forme di vero e proprio sfruttamento inaccettabile in uno stato civile. (4-07954)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

CARLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'istituzione del parco dell'Alta Murgia verranno bloccate alcune attività economiche legate all'industria estrattiva del marmo pugliese, con ripercussione sull'intero indotto occupazionale che causerebbe la perdita di circa 2.000 posti di lavoro, andando ad incidere sul già alto tasso di disoccupazione della zona, considerato anche il fatto che pochi di

questi lavoratori possono essere integrati in attività legate al neonato parco regionale. Emerge da questo un disagio sociale, che va al di là dell'indubbio valore ambientalistico espresso dall'iniziativa regionale, che produce una ricaduta negativa che va necessariamente attutita se non eliminata —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro ritenga di poter adottare per riconvertire la mano d'opera priva di occupazione onde evitare la perdita di tanti posti di lavoro. (3-02837)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MONTECCHI, GUERZONI, MOTTA e GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 26 febbraio 2001, n. 30, che riguarda la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, prevede che le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1974 n. 36 si debbano applicare a tutti gli impiegati o operai, anche non di ruolo, dipendenti delle pubbliche amministrazioni compresi i militari che sono cessati dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o che si sono avvalsi dell'esodo volontario per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa nonché ai militari che sono stati collocati a riposo d'autorità e che non hanno beneficiato dei richiami biennali sempre per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa;

la legge n. 36 del 1974 sopra richiamata, all'articolo 1 prevede che i contributi assicurativi determinati dalla ricostruzione del rapporto assicurativo siano calcolati sulla base di retribuzioni che tengano conto della qualifica rivestita o delle mansioni svolte dal lavoratore che risultino a lui più favorevoli sotto il profilo retributivo, delle variazioni intervenute per effetto di accordi o contratti collettivi

di categoria e della progressione giuridica ed economica di carriera ove prevista dai contratti collettivi di categoria;

le domande presentate e accolte dal comitato, previsto dall'articolo 2 della legge n. 39 del 2001, sono oggetto di apposita delibera che viene notificata all'interessato, all'ente o amministrazione di appartenenza dello stesso e agli istituti previdenziali competenti —:

quali disposizioni siano state impartite agli enti e alle amministrazioni pubbliche interessati alla legge n. 30 del 2001 in merito ai criteri da adottare per la ricostruzione del rapporto assicurativo, così come previsto dall'articolo 1 della legge n. 36 del 1974, in modo da garantire la progressione giuridica ed economica della carriera, per tutto l'arco della vita lavorativa che si sarebbe verificata sulla base dei contratti collettivi che si sono succeduti negli anni e applicabili ai dipendenti pubblici cui il discriminato apparteneva, compresi gli avventizi e i militari sottoposti a richiami biennali;

quale sia lo stato di avanzamento dell'esame delle domande presentate da parte del Comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 30 del 2001;

entro quale data — il predetto Comitato — valuti di completare l'esame delle domande presentate;

quali iniziative i Ministri interrogati, intendano attuare, anche in considerazione dell'età avanzata (70-80 anni) dei soggetti interessati, affinché l'esame delle domande e la liquidazione delle spettanze avvenga in modo adeguato. (5-02558)

NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal piano industriale presentato dalla proprietà dello stabilimento della Cartiera De Medici a Ciriè (Torino) durante un incontro svoltosi il 9 settembre 2003 prevede la cessazione immediata dello stabilimento industriale;

questa decisione, se attuata, comporterà la perdita dei posti di lavoro per circa 160 lavoratori e aggraverà la situazione di grave crisi del territorio ciriarese e torinese, già duramente colpito in questi anni;

il nuovo piano industriale esposto dalla finanziaria Garofano prevede inoltre il ridimensionamento dell'assetto organizzativo e occupazionale della sede direzionale della società a Milano, con ulteriori 28 esuberanti;

contro la chiusura dello stabilimento di Ciriè le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno intrapreso delle iniziative di contrasto e delle forme di lotta, affinché la Cartiera De Medici, che ha una lunga ed importante storia sul territorio, rimanga un sito produttivo;

anche l'amministrazione locale di Ciriè si è attivata per scongiurare la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento dei lavoratori —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché venga scongiurata la chiusura della Cartiera De Medici a Ciriè (Torino), e la grave crisi occupazionale che ne conseguirebbe. (5-02559)

DUCA, GASPERONI, PAOLA MARIANI, ALBONETTI, MAZZARELLO, DE LUCA, ROGNONI, TIDEI e ADDUCE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'IPSEMA nasce nel 1994 con il decreto n. 479 a seguito della legge delega n. 537 del 1993 per il riordino degli Enti pubblici di previdenza e assistenza, in sostituzione delle tre Casse Marittime, Adriatica, Meridionale e Tirrena. Mantiene gli stessi compiti di queste sia in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sia per ciò che attiene alle prestazioni previdenziali di malattia e maternità del personale della navigazione marittima, aerea e della pesca marittima;

l'IPSEMA è stato posto dal decreto istitutivo tra i quattro enti pubblici che si

occupano di assistenza e previdenza: l'INPS, l'INPDAP, l'INAIL. Come ente di diritto pubblico è regolato dalle norme dello stesso decreto istitutivo, dalle norme di cui alla legge n. 88/89 e dalla normativa riguardante gli enti pubblici non economici;

L'Istituto assicura numerose prestazioni di natura economica, alcune a carattere obbligatorio e altre a carattere facoltativo o supplementare, tutelando la capacità lavorativa e la capacità di guadagno dei lavoratori marittimi, nei confronti di eventi che riducono o annullano, temporaneamente o permanentemente tali capacità;

L'IPSEMA assume anche l'assicurazione degli infortuni e le malattie degli equipaggi di navi iscritte in compartimenti esteri; l'istituto eroga, inoltre, prestazioni obbligatorie anche per conto dell'INPS;

con l'IPSEMA risultano assicurate sull'intero territorio nazionale — a tutt'oggi — circa 6.300 imprese marittime (passeggeri, carico, rimorchiatori e naviglio ausiliario, diporto e pescherecci) che fanno capo a circa 4.500 armatori iscritti presso l'Istituto, i quali garantiscono circa 42 mila posti di lavoro. Posti di lavoro che — stima l'IPSEMA — corrispondono a circa il triplo se si considerano i marittimi occupati. L'occupazione, dunque, nelle imprese marittime arriva, secondo l'Istituto, ad interessare più di 120 mila addetti all'anno;

a pochi giorni dalla scadenza del proprio mandato, il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Professor Gian Mario Fara ha approvato e trasmesso al — CIV (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza) il bilancio di previsione per il 2004;

successivamente, da circa un mese, il Professor Fara si sarebbe dimesso dall'incarico;

attualmente l'IPSEMA si trova privo del vertice con inevitabili conseguenze negative per l'Ente stesso e con ripercussioni anche per i marittimi assicurati all'Istituto —

se sia a conoscenza del fatto suesposto e quali misure intenda attuare per riportare al normale funzionamento l'IPSEMA. (5-02572)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA, ADDUCE, LETTIERI, LUONGO, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stabilita la proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori della Valbasento e Interklm, il cui termine di scadenza è fissato al 31 dicembre 2003;

la concessione della proroga è subordinata al processo di reindustrializzazione in atto nell'area industriale della Valbasento e nelle aree *ex legge* n. 219 del 1981, mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

al Senato nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno a firma dei senatori D'Andrea, Gruosso, Coviello che impegna il Governo, in vista della finanziaria per il 2003, ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distinte dai requisiti richiesti e a determinare una ulteriore proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

la regione Basilicata, in collaborazione con l'ELBA, ha proceduto ad uno *screening* ed ha verificato che:

a) nell'area industriale Valbasento sono circa 410 i lavoratori interessati, di cui oltre il 50 per cento sono ricollocabili

nel mondo del lavoro nelle aziende che stanno realizzando gli impianti produttivi a seguito dell'apposito Bando Valbasento in ossequio all'intesa istituzionale Governo-regione Basilicata del 5 gennaio 2000;

b) alla Interklim sono circa 160 i lavoratori interessati, tutti ricollocabili nel mondo del lavoro nelle aziende di cui al contratto d'area della provincia di Potenza;

con riferimento al bando per la reindustrializzazione della Valbasento, le aziende ammesse ai benefici sono 26 per investimenti complessivi pari a circa 250 milioni di euro ed una occupazione di 1.630 nuovi posti di lavoro e allo stato attuale:

a) 3 aziende hanno ultimato la realizzazione degli opifici industriali ed hanno avviato le produzioni e le relative assunzioni, di cui almeno il 15 per cento dell'organico rinvenienti dalla platea dei lavoratori collocate in mobilità;

b) 8 aziende sono in forte stato di avanzamento dei lavori di costruzione degli stabilimenti industriali ed hanno proceduto all'avvio delle assunzioni;

c) 4 aziende hanno avviato i lavori di costruzione degli opifici industriali e sono in buono stato di avanzamento lavori, prevedendo il completamento e le procedure di assunzione dei lavoratori entro i prossimi 6-12 mesi;

d) le restanti iniziative sono in fase di avviamento dei lavori di costruzione degli opifici industriali, che saranno conclusi entro i prossimi 12-18 mesi, tranne per 5 iniziative per le quali sono state avviate le procedure di revoca per rinuncia alle agevolazioni;

occorre precisare che alle iniziative ammesse alle agevolazioni di bando Valbasento, oltre a riconoscere un contributo aggiuntivo per ogni unità lavorativa assunta dalle liste di mobilità, è fatto obbligo di assumere almeno il 15 per cento della forza lavoro delle stesse liste di mobilità;

ciò stante è concreta e reale la prospettiva di reinserimento nei cicli produttivi per circa 230-240 lavoratori entro i prossimi 12-24 mesi;

con riferimento al contratto d'area della provincia di Potenza, 6 aziende sono in fase di ultimazione i lavori di costruzione degli opifici industriali e di avviamento delle produzioni e le restanti iniziative sono in fase di realizzazione degli stabilimenti che dovrebbero concludersi entro i prossimi 6-12 mesi, tranne una che non ha ancora avviato i lavori di costruzione dell'opificio. La percentuale media di avanzamento lavori è pari a circa il 70 per cento;

occorre precisare che l'accordo tra le parti sociali posto a base del contratto d'area prevede l'assunzione di almeno il 20 per cento della forza lavoro tra la platea dei lavoratori licenziati da aziende ex articolo 32, legge n. 219 del 1981;

quanto ai lavoratori ultracinquantenni, dall'esame della situazione reale concernente l'attuazione degli strumenti della programmazione negoziata consegue che:

a) tutti i lavoratori (circa 160) collocati in mobilità a seguito del fallimento Interklim troveranno collocazione nelle nuove iniziative del contratto d'area della provincia di Potenza entro i prossimi 12 mesi;

b) circa 230-240 lavoratori della platea Valbasento collocati in mobilità troveranno collocazione nelle iniziative di cui al bando Valbasento entro i prossimi 12-18 mesi;

c) per circa 200 lavoratori ultracinquantenni è necessaria l'attivazione di uno strumento legislativo che consenta a questi ultimi l'accesso agli ammortizzatori di lunga durata;

anche alla luce di quanto accertato dalla regione Basilicata, si pone la necessità di richiedere una ulteriore proroga della indennità di mobilità per i lavoratori della Valbasento e Interklim e

un provvedimento che offra soluzioni idonee alla complessa platea dei lavoratori interessati —:

quali iniziative intenda assumere il ministero del lavoro e politiche sociali per assicurare la proroga della «mobilità» ai lavoratori della Valbasento e dell'Interklim. (4-07942)

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della provincia di Catania a decorrere dall'ottobre 2002, è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali a mezzo di vari decreti ed ordinanze di protezione civile; in particolare, nell'aprile scorso fu stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

accade però che a tutt'oggi l'Inps non abbia emesso alcuna circolare in attuazione della detta proroga, mentre precedentemente aveva emesso la circolare n. 41 del 26 febbraio 2003 per il primo periodo di sospensione nella quale venivano pure definiti i codici relativi da utilizzare nei modelli Dm;

inizialmente alcune aziende hanno applicato la sospensione dandone comunicazione all'Inps a mezzo lettera raccomandata, sia pure in assenza di circolari e dei codici specifici da usare nei modelli Dm; tale comportamento sembra che sia stato suggerito dalla associazione degli industriali di Catania;

altre aziende hanno preferito invece aspettare alcuni mesi fino all'uscita della circolare per applicare le sospensioni contributive sia pure con retroattività, ciò al fine di non rischiare di incorrere in eventuali sanzioni;

oggi, ad oltre otto mesi dall'ordinanza, non essendo stata ancora emanata una circolare Inps che recepisca la detta

proroga della sospensione contributiva fino al 31 marzo 2004, alcune aziende — specie quelle che fanno riferimento ad una sede Inps diversa da quella di Catania — preferiscono per prudenza non operare più alcuna sospensione; di fatto così facendo, si sta finendo col vanificare lo spirito del provvedimento legislativo;

l'assenza di una nuova circolare da parte dell'Inps non può costituire impedimento alla applicazione della sospensione, sia perché l'Inps aveva già definito nella precedente circolare i codici da utilizzare in fase di versamento dei contributi, sia perché il medesimo istituto non ha comunque alcun potere legislativo né può avere un potere ostativo all'applicazione di una legge —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'Inps possa chiarire definitivamente ed inequivocabilmente la questione relativa alla sospensione dei contributi previdenziali per i territori della provincia di Catania colpiti dal sisma 2002. (4-07947)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

MARCORA e MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che modifica l'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole di concerto con il Ministro dell'industria, sentita la Conferenza tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali;

il decreto sul riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali è uno